

(N. 1184-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)

(RELATORE ZANE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 18 ottobre 1955 (V. Stampato N. 1430)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 19 OTTOBRE 1955

Comunicata alla Presidenza il 21 ottobre 1955

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956

ONOREVOLI SENATORI. — In uno Stato moderno i problemi del lavoro occupano indubbiamente un posto di primo piano sia per l'affinarsi di una coscienza sociale tra i popoli sia per i nuovi orizzonti che la produttività dischiude al lavoro umano sotto la spinta di nuove scoperte portateci dal progresso di questo nostro tempo dinamico pieno di fervore e di vita.

Il lavoro umano — sia quello intellettuale sia quello manuale — è ancor oggi un elemento di prim'ordine nella produzione dei beni anche se la macchina con la crescente introduzione dell'automatismo si incarica di ridurre l'impiego della mano d'opera nell'intento di alleviare la fatica dell'uomo ed incrementare la produzione. Il lavoro umano non potrà comunque essere soppiantato dal processo tecnico giacchè dovrà trovare — se tale processo sarà prevenuto e guidato nelle sue attuazioni — una sua migliore collocazione.

La storia del passato insegna qualche cosa a tale proposito giacchè le grandi scoperte, le innovazioni anche radicali introdotte nel processo produttivo, si sono sempre risolte in definitiva in un miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo. Ancor'oggi si dovrà pervenire alla favorevole conclusione di un effettivo miglioramento sociale se il processo innovativo si effettuerà con la visione completa — anche se talvolta complessa — delle immancabili ripercussioni che ogni innovazione tecnica provoca sul lavoro umano.

E poichè tra i compiti istituzionali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è prevista « una attività di studi, di ricerche, di osservazioni all'interno ed all'estero delle materie del lavoro » non si può non rilevare fin dall'inizio di questa relazione che ogni cura va posta perchè i competenti Servizi del Ministero siano in grado di seguire con mezzi e strumenti adeguati il grosso problema del rinnovamento degli impianti con particolare riguardo alle recenti esperienze di altri Paesi onde avvertire in anticipo le ripercussioni che possono derivare all'impiego della mano d'opera dagli inevitabili scompensi strutturali nelle aziende, suggerendo anche, con l'ausilio di tecnici che al Ministero non dovrebbero mancare, quegli accorgimenti ed assestamenti suscettibili di attenuare svolte troppe brusche.

Il Ministero del lavoro non può e non deve essere assente (se vuol seguire una politica del lavoro accorta, efficace, tempestiva) dal processo produttivo moderno in cui il fattore lavoro umano occupa ancora un posto preminente.

In questo campo va rilevata l'efficace opera già svolta dal Ministero del lavoro quando in presenza di massicce riduzioni di personale nelle industrie — in un periodo particolarmente delicato e difficile — fece funzionare quei corsi di riqualificazione aziendale che consentirono di evitare, differire o ridurre i licenziamenti tenendo in vita il rapporto di lavoro durante la fase della riconversione degli impianti.

Ora bisogna procedere più avanti, apprestando nuovi strumenti aggiornati che operino contemporaneamente a favore dell'incremento della produzione e dell'assorbimento della mano d'opera.

Tra gli strumenti che a nostro avviso vanno maggiormente utilizzati e potenziati per le esigenze di carattere sociale più sopra indicate sono quelli relativi all'addestramento dei lavoratori. Non va taciuta la previsione che — allargandosi il campo di applicazione dell'automatismo nell'industria — si creeranno modifiche notevoli nella occupazione, giacchè le innovazioni tecniche alleggeriscono la fatica dell'uomo provocando un minore impiego di manovalanza, ma portano pure una richiesta di mano d'opera qualificata per un complesso di servizi ausiliari e per il funzionamento e la manutenzione delle macchine stesse.

Il problema dell'addestramento tecnico professionale dei lavoratori, al quale il Ministero del lavoro rivolge da tempo le sue cure attraverso i corsi per i giovani in cerca di prima occupazione, rappresenta nell'esame di questo bilancio 1955-56 il problema numero uno, l'argomento preminente in questo particolare momento e pertanto il relatore si permette di porre l'accento su tale questione che ritiene di vitale importanza anche e soprattutto al fine di prevenire i temuti stati intermedi di scompenso economico e sociale.

Nell'esame del bilancio si intende inoltre di mettere in particolare evidenza — unitamente agli altri argomenti che interessano la competenza del Ministero del lavoro — l'im-

portante problema della Previdenza sociale i cui aspetti imponenti per le cifre e per la vastità dei compiti sono posti oggi più che mai all'attenzione delle categorie interessate.

DISOCCUPAZIONE E OCCUPAZIONE

L'impostazione di questa relazione pone necessariamente in luce l'angoscioso problema della disoccupazione e della sottoccupazione, problema che ha avuto in ogni discussione di bilancio di questo dopoguerra una ampiezza tale da consentire un approfondito esame, sia per conoscere le dimensioni del doloroso fenomeno, ma ancor più per avvertire i mezzi onde ridurre almeno le proporzioni del male ed impedirne comunque l'aggravarsi per effetto dell'immissione delle nuove leve del lavoro.

L'andamento delle iscrizioni agli Uffici di collocamento per lo scorso anno 1954 e per il primo semestre 1955 denuncia il permanere di una stazionarietà preoccupante (vedi Tabella n. 1) giacchè venne rilevata una media mensile di 2.197.299 (media 1954) in confronto della media di 2.181.230 del 1953 rilevata dal competente Servizio del Ministero del lavoro; cifre queste che non concordano coi risultati dell'Ufficio centrale di statistica secondo i quali il numero dei disoccupati è meno alto.

È quindi presumibile che i dati degli Uffici di collocamento siano errati per eccesso per le riserve che si sogliono addurre sulla natura di talune iscrizioni.

Con ciò non si intende affatto sottovalutare la gravità del male sempre preoccupante ad onta degli sforzi compiuti dal Ministero del lavoro in questo difficile campo.

È il Ministero del lavoro che ha la maggiore somma di compiti nel settore della occupazione, ma non tutti i compiti sono allo stesso devoluti, poichè l'azione stimolatrice per provocare nuove occasioni di lavoro è anche di altri Dicasteri che — per le relazioni stabilite o da stabilire in campo internazionale, per gli sforzi da moltiplicarsi all'interno nei settori della produzione e dei consumi, nella ricerca di nuovi mercati, nella politica creditizia, in quella fiscale, nella politica salariale — hanno tutti una precisa azione da sviluppare in vi-

sta dell'incremento della occupazione operaia, azione che si invoca venga coordinata al massimo onde evitare il ripetersi di inconvenienti deleteri.

Il problema della occupazione investe in pieno tutta la vita economica del Paese e non si può quindi non salutare con fiducia quella azione solidaristica che, delineata dal ministro Vanoni nel suo schema di sviluppo decennale, impegna tutte le forze della nostra economia per l'aumento della produttività e per l'aumento dell'occupazione; due fattori questi su cui riposa l'incremento del reddito nazionale.

Va comunque rilevato — in attesa che maturino le condizioni per lo sviluppo del piano su accennato — che non si possono trascurare i mezzi sin qui usati perchè il dramma umano dei disoccupati è di tutti i giorni. Vanno incoraggiati e potenziati al massimo quei piani di lavoro per i disoccupati che ogni anno vengono predisposti dal Ministero del lavoro il quale, dando esecuzione ai provvedimenti approvati dal Parlamento col piano Fanfani, ha compiuto, in questo tormentato dopoguerra, una azione, sia al centro che alla periferia, degna di ogni elogio. Le statistiche che vengono riportate a corredo della presente relazione (vedi Tabelle n. 2, 3 e 4) dimostrano il costante impegno del Ministero nel predisporre con cura e sollecitudine quei mezzi (Cantieri di lavoro e di rimboschimento, Corsi di addestramento professionale) che, previsti dal dispositivo legislativo, devono trovare in condizioni d'ambiente il più delle volte difformi, una realizzazione che soddisfi le esigenze del momento nella esecuzione di opere produttive.

A tale proposito è doveroso rilevare con soddisfazione — alla fine del piano settennale I.N.A.-Casa — che i risultati conseguiti per dare una casa al lavoratore sono tali da incoraggiare e sollecitare l'approvazione di altro piano settennale.

Il Senato è chiamato a dare la sua approvazione al disegno di legge n. 1111-A.

La elaborata diligente relazione del collega senatore Grava mi dispensa dall'addentrarmi in questo argomento. Rimando pertanto gli onorevoli senatori alla suddetta relazione che accompagna il disegno di legge nella qual relazione sono presentati, sulla scorta dell'espe-

rienza passata, i motivi che ne consigliano l'approvazione con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Alla fine del piano, la cui scadenza è oramai prossima, (7 marzo 1956) avremo ultimata la costruzione di 175.000 alloggi (900.000 vani complessivamente), ed altrettante si avranno dalla nuova programmazione.

Un totale di 312 miliardi e 100 milioni di stanziamenti che non rappresentano soltanto lo sforzo concorde del Ministero del lavoro, dei lavoratori e degli imprenditori per incrementare l'occupazione operaia, ma anche e soprattutto un grande atto di fede nelle possibilità di ripresa del nostro Paese uscito stremato dalla catastrofe nazionale. Non possiamo dimenticare la grande benemerita del piano Fanfani che — inteso ad alleviare la disoccupazione — ha rappresentato in un momento di grave perplessità ed indecisione, quando non si avvertivano ancora i sintomi di ripresa nel campo dell'edilizia, una spinta coraggiosa e decisiva anche per l'iniziativa privata, giacchè l'inizio e l'affermarsi del piano I.N.A.-Casa coincide con una ripresa confortante di nuove costruzioni.

In sede di provvedimenti intesi ad alleviare la disoccupazione l'azione del Ministero ha avuto un campo di applicazione con i cantieri di lavoro e di rimboschimento (vedi Tabella n. 2 già citata) i quali in numero di 7.536 hanno dato lavoro a 282.579 lavoratori per un importo complessivo di lire 23.752.022.894 (giornate lavorative 26.917.022) nell'esercizio 1954-55.

Sull'utilità di questi cantieri sono state sollevate critiche e riserve; però un giudizio favorevole deve essere espresso nel complesso perchè quasi dappertutto la scelta delle opere è stata suggerita da criteri di utilità: la piccola economia locale, anche quella montana che raramente fruisce di aiuti per le opere pubbliche, si è avvantaggiata con la costruzione di strade, ponti, sistemazioni di vario genere; opere queste che hanno permesso di recare sollievo ai disoccupati senza ricorrere al deprimente sussidio di disoccupazione. In proposito sia consentito sollecitare ancora un miglioramento del trattamento economico che indubbiamente si risolverà in una migliore esecuzione delle opere.

Si ponga nel contempo una migliore cura nella scelta dei capi cantiere poichè si constata ogni giorno che la capacità personale del capo cantiere e l'ascendente che lo stesso deve avere sugli allievi sono elementi decisivi per la migliore riuscita dei cantieri.

ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

Il problema dell'addestramento professionale, sul quale si è posto l'accento all'inizio della presente relazione, è basilare nella società contemporanea. Infatti se oggi la qualificazione dell'operaio è una delle condizioni richieste ai nostri emigranti, è pure condizione indispensabile imposta all'interno dalle esigenze della produttività; esigenze che si fanno sentire ogni giorno di più affinché i nostri prodotti possano reggere al confronto con quelli della concorrenza straniera che guadagna all'estero mercati a noi contesi.

Nel campo dell'addestramento il Ministero del lavoro ha già fatto delle esperienze notevoli e dobbiamo riconoscere che i risultati sinora raggiunti sono positivi ad onta delle difficoltà incontrate specie nella fase iniziale.

La necessità di procedere con ritmo accelerato su questo terreno è data anche dal progressivo invecchiamento della mano d'opera specializzata e la conseguente tendenza dei datori di lavoro di ritardare la sostituzione di lavoratori anziani specializzati con giovani elementi.

Siamo in ritardo nella formazione di giovane mano d'opera qualificata e specializzata; da questo ritardo derivano a lungo andare serie conseguenze per l'andamento produttivo.

Per ovviare a questa grave lacuna, il Ministero del lavoro, come detto più sopra, ha già bene operato con la creazione di corsi per giovani in cerca di prima occupazione ricavandone risultati soddisfacenti soprattutto nel settore dell'edilizia, dei lavoratori della mensa, dell'abbigliamento, ed anche in quello della meccanica; risultati che si sono concretati alla fine dei corsi con l'avviamento al lavoro di giovani muratori, carpentieri, meccanici, elettricisti, camerieri e, nel campo del commercio, stenodattilografe.

Questa fase sperimentale viene perfezionata attraverso una opportuna selezione suggerita da condizioni ambientali; si sono così trasformati i corsi normali in Centri di addestramento professionale intesi come sede e reparti stabilmente destinati a svolgere corsi di addestramento professionale per lavoratori con personale ed attrezzature adeguate.

I Centri di addestramento individuati sino al 30 settembre corrente anno ammontano a n. 396, con n. 1.110 reparti addestrativi e 22.320 posti di lavoro, che consentono l'addestramento di circa 60.000 allievi per ogni anno (Tabella n. 5).

L'azione del Ministero è integrata dalla attività dei due Centri nazionali per la formazione di istruttori, centri costituiti a Genova-Sestri per il settore metalmeccanico ed a Napoli per il settore edilizio.

Tali centri, nei quali vengono applicati razionali schemi addestrativi, hanno operato per tre mestieri della meccanica (tornitori, fresatori e rettificatori) e per due mestieri dell'edilizia (muratori e carpentieri).

Sono state ora previste la costituzione di nuovi reparti e la estensione della formazione degli istruttori ad altri tre mestieri della meccanica (aggiustatore meccanico, attrezzista, saldatore) e ad altri tre mestieri dell'edilizia (macchinisti di cantiere, idraulici-tubisti, elettricisti-installatori).

Contemporaneamente detti Centri hanno avuto il compito di elaborare, sulla base della esperienza tecnica acquisita, sempre più razionali metodi di formazione professionale per giovani lavoratori sia nei mestieri di base del settore meccanico e di quello edilizio, sia in altri mestieri nei quali si manifesta con maggiore evidenza la necessità di detta formazione.

Ad integrazione di tale attività, programmata per i centri nazionali pilota, è da mettere in rilievo un piano concordato con il Bureau International du Travail di Ginevra, per il quale il nostro Paese potrà beneficiare di particolare assistenza tecnica per la istituzione di nuovi centri.

Per il potenziamento dei Centri che vanno suscitati ed incoraggiati al massimo, ci permettiamo suggerire:

a) un aumento del numero dei Centri territorialmente distribuiti con criteri rispon-

denti alle particolari necessità ambientali, alla natura ed alle disposizioni manifestate dagli allievi nei primi corsi di orientamento.

Torneranno di prezioso ausilio per la scelta del tipo di addestramento da attuare i laboratori e gli studi di psico-tecnica là dove è possibile avere tale collaborazione. (L'E.N.P.I. dispone di quindici Centri di psicologia del lavoro).

b) continuità dei corsi, assicurando ogni anno, tempestivamente, e non ad anno inoltrato, la possibilità di funzionare regolarmente. Il ritardo nuoce gravemente al risultato finale; non consente lo svolgimento di un serio programma completo; è risaputo che la frammentarietà è in ogni caso deleteria.

Perchè si possano conseguire risultati positivi, occorre distribuire l'addestramento in una serie di anni, così che dal primo addestramento si possa passare alla qualificazione ed alla specializzazione. Un centro è organizzato su basi sicure quando l'Ente gestore ha la garanzia di poter iniziare e condurre a termine la sua opera senza interruzioni: ciò tranquillizza anche gli allievi che non devono correre il rischio di trovarsi — dopo una prima frequenza — senza possibilità di portare a termine la loro preparazione addestrativa;

c) per conseguire una soda preparazione professionale i Centri vanno dotati di una attrezzatura che risponda alle esigenze tecniche del momento. I residui « Arar » hanno ormai fatto il loro tempo e d'altro canto sono stati praticamente utilizzati dopo modifiche ed innovazioni costose. L'attività addestrativa, se non è completata da sussidi tecnici idonei, non può rispondere a sani criteri di proficuo lavoro. Sarà pertanto opportuno — anche attraverso accordi e convenzioni con enti ed istituti — valersi delle stesse macchine che l'allievo troverà poi nell'opificio ove verrà avviato al lavoro.

d) per un buon funzionamento dei Centri di addestramento sono indispensabili ottimi istruttori; occorre quindi potenziare i Centri di formazione già esistenti (Genova-Sestri e Napoli) ed aggiungerne altri per altri settori;

e) stabilire un'azione coordinata con il Ministero della pubblica istruzione affinché l'attività svolta nell'ambito delle scuole professionali e di avviamento al lavoro armonizzi con l'attività svolta nello stesso campo dal Mi-

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nistero del lavoro. E poichè la scuola di avviamento può rappresentare il tipo di scuola pre-professionale, si deve a maggior ragione intensificare questa azione concorde perchè lo scopo comune dell'avviamento al lavoro e dell'addestramento professionale sia raggiunto più efficacemente senza dispersioni di energie e senza incappare nei soliti conflitti di competenza.

APPRENDISTATO

Tra i provvedimenti che il Parlamento ha approvato in materia di avviamento al lavoro e addestramento professionale merita di essere ricordato quello relativo alla disciplina dell'apprendistato (legge 19 gennaio 1955, n. 25) legge attesissima che, dopo una elaborazione lunga e faticosa, abrogante la vecchia disposizione del 1939, è diventata operante, anche se il regolamento previsto dall'articolo 30 non è stato ancora emanato.

L'apprendistato che la legge definisce « un rapporto speciale di lavoro » era diventato da anni un non senso, poichè la iniziativa da parte dei datori di lavoro in ordine alla formazione professionale dei giovani era pressochè scomparsa per ragioni che, soprattutto, vanno ricercate nella somma di obblighi ed oneri cui dovevano soggiacere gli imprenditori per effetto dell'assunzione degli apprendisti.

Ora la nuova legge — mentre tutela efficacemente il giovane apprendista ed assicura a lui il beneficio delle stesse prestazioni accordate agli operai — pone l'imprenditore attraverso una riduzione di oneri (che per l'artigianato sono addirittura eliminati) in una posizione di incoraggiamento e di stimolo nel campo della formazione professionale.

È una legge che — attraverso opportune circolari esplicative diramate dal Ministero del lavoro — ha incominciato a dare i suoi benefici effetti. Non sono ancora noti i dati relativi a questa prima fase di applicazione poichè sono tuttora in corso di elaborazione i dati del censimento nazionale degli apprendisti in forza alle aziende artigiane e non artigiane alla data di entrata in vigore della legge (1° marzo 1955) disposto dal Ministero del lavoro tra-

mite i suoi organi periferici. Dati di carattere orientativo si possono tuttavia desumere da una indagine sommaria effettuata per i comuni di Milano, Firenze, Genova, Roma, Bari e Verona alle date del 1° marzo e 31 agosto 1955.

Da detta indagine, i cui risultati sono riportati negli allegati alla relazione (Tabella n. 6), risulta che il numero degli apprendisti denunciati dalle aziende artigiane e non artigiane operanti nei citati Comuni è passato da 25.712 unità nel marzo 1955 a 39.690 nell'agosto successivo, con un aumento di 13.978 apprendisti pari al 54,36 per cento. Tale aumento è però in parte imputabile anche al fatto che molte aziende hanno effettuato le denunce in un tempo successivo.

In sede di esame preliminare del presente bilancio, la 10^a Commissione del Senato non ha mancato di rilevare come nell'applicazione della legge sull'apprendistato si siano lamentati inconvenienti specie nel campo della corresponsione degli assegni familiari agli apprendisti capifamiglia. Secondo una interpretazione dell'I.N.P.S. non potrebbe l'apprendista — durante il periodo dell'apprendistato — acquistare la qualifica di capofamiglia mentre le disposizioni che regolano attualmente la materia degli assegni familiari (raccolte recentemente in un testo unico - D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797) conserverebbero ai minori il diritto a detti assegni. Sarà comunque necessario un chiarimento ufficiale che valga a dissipare ogni dubbio in proposito.

Per quanto si riferisce al regolamento per l'applicazione della suddetta legge, risulta che l'elaborazione del medesimo è stata completata e che lo schema relativo, prima di essere trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere, sarà sottoposto all'esame del Comitato consultivo in materia di apprendistato e di occupazione dei giovani lavoratori, istituito ai sensi dell'articolo 1 della stessa legge, presso la Commissione centrale per l'avviamento al lavoro.

PREVIDENZA SOCIALE

Il bilancio del Ministero del lavoro non riproduce che in minima parte quanto viene fatto per quello che ormai si dovrebbe definire il settore della sicurezza sociale.

La cifra più cospicua che l'economia nazionale sopporta è raccolta dai bilanci autonomi di ben trentasei Enti già elencati nelle precedenti relazioni. Se consideriamo che gli Istituti previdenziali raccoglievano nell'anno 1945 una somma complessiva di milioni 29.024,96, passando nell'anno 1952 a milioni 702.744,02 e nell'anno 1953 a milioni 842.699,65 giungendo nell'anno 1954 a milioni 972.230,58 (Tabella n. 7), mentre alla fine del 1955 avremo superati i mille miliardi, abbiamo un'idea dello sforzo che la nostra economia va facendo in questo settore delle Assicurazioni sociali.

Senza voler tentare una discussione sulla natura delle varie erogazioni per le quali i relativi contributi sociali altro non sarebbero — secondo la tesi cara a parecchi onorevoli colleghi — che un salario differito (e possiamo comunque essere d'accordo con l'onorevole Barbareschi nel considerare gli assegni familiari una forma salariale che tien conto della composizione della famiglia), sia consentita la constatazione che il nostro Paese è in testa fra le Nazioni che maggiormente operano sul terreno della sicurezza sociale: osservazione questa tanto più valida se consideriamo le condizioni nelle quali si è trovata la nostra economia dopo la disfatta. Lo sforzo compiuto dai nostri massimi Istituti di previdenza e di assicurazione nella ricostituzione dei rispettivi organismi, dopo la polverizzazione delle riserve, rappresenta un vanto per tutto il Paese, rappresenta un merito indiscusso del Ministero del lavoro che questa riorganizzazione ha voluto.

A questo grande merito, noi desidereremmo se ne aggiungesse un altro che è veramente atteso da tutte le categorie della produzione e del lavoro: quello della riforma degli Istituti previdenziali.

È un grosso problema che venne ampiamente trattato dalla nota Commissione presieduta dall'onorevole D'Aragona; problema difficile e complesso — è doveroso riconoscerlo — ma sempre problema di palpitante attualità al quale si deve porre la massima attenzione: « l'unificazione degli Istituti previdenziali » preceduta dalla « unificazione dei servizi di riscossione dei contributi ».

Ciò per provocare in definitiva un più spedito svolgersi dell'assistenza e realizzare gli

innegabili vantaggi della gestione unificata. La pluralità degli Enti, sorti — è vero — in tempi diversi e sempre sotto l'assillo di nuove necessità, nuoce indubbiamente al fine che si vuol conseguire, appesantendo la macchina burocratica col moltiplicarsi di spese generali e di gestione; nuoce in senso economico ed in senso organizzativo.

Su questi argomenti si sono già diffusi molti colleghi in occasione delle precedenti discussioni di bilancio.

Il relatore non può ora che riproporre il tema, perchè effettivamente si proceda alla unificazione dei contributi secondo un testo di legge già annunciato al Parlamento a conclusione dei lavori della Commissione di esperti e di tecnici nominata dal ministro Vigorelli.

Tra i provvedimenti che il Parlamento da tempo invocava vi è quello relativo all'assistenza sanitaria ai pensionati di invalidità e vecchiaia. Tale provvidenza a cui la 10^a Commissione del Senato ha portato un serio impegno di studio e di elaborazione, si è concretato recentemente nella legge 4 marzo 1955, n. 692. Le prestazioni avranno inizio a decorrere dal 1° novembre 1955.

Il numero delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti dell'assicurazione obbligatoria gestita dall'I.N.P.S., in corso di pagamento al giugno 1955, era all'incirca il seguente:

pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria dell'Istituto nazionale previdenza sociale . . .	2.473.973
gestioni speciali (telefonici, ferrotramvieri) dell'Istituto nazionale previdenza sociale, ecc.	66.944
Totale	2.540.917

Con la nuova legge l'assistenza sanitaria è stata estesa a tutti i pensionati di invalidità, vecchiaia e di pensioni di reversibilità, nonchè ai loro familiari.

Tenuto conto che il quoziente di carico familiare per i pensionati è stato valutato in 0,97 (si deve tener conto delle pensioni di invalidità), a decorrere dal 1° novembre i pen-

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sionati assistiti contro la malattia saranno all'incirca i seguenti:

	Pensionati	Familiari
a) Istituto nazionale previdenza sociale . . .	2.540.917	2.464.689
b) Istituto nazionale ass. dip. enti loc.	89.020	86.349
Totale	2.629.937	2.551.038

A tale cifra sono da aggiungere ancora i titolari di pensioni, e relativi familiari a carico, dei fondi sostitutivi dell'assicurazione generale per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti gestiti dall'Istituto nazionale di previdenza giornalisti italiani, dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo, oltre ai titolari di rendite di infortunio sul lavoro o da malattia professionale (che non siano già pensionati dell'I.N.P.S.), nonché tutti i pensionati iscritti a Casse di previdenza, ai quali sia stato concesso l'esonero dell'assicurazione obbligatoria, o per i quali sia tuttora in corso l'esame della domanda di esonero stesso.

Si deve rilevare poi che molti pensionati avevano già diritto all'assistenza perchè occupati (circa 300.000) ed altri ne beneficiano al pari, sia pure in misura limitata, come familiare a carico di lavoratori (circa 345.000).

Si nota, infine, che il numero degli assistiti aumenterà di anno in anno in quanto, come è noto, l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti gestita dall'I.N.P.S. non ha ancora raggiunto la fase di regime, e quindi il numero dei pensionati da assistere crescerà costantemente nel tempo.

Per quanto concerne il trattamento economico dei pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dalla tabella allegata (Tabella n. 8) rileviamo che la rivalutazione operata per effetto dei provvedimenti approvati dal Parlamento, ha portato i minimi di pensione da lire 4.320 nel 1945 e lire 12.240 nel 1946 a lire 45.500 e lire 65.000 nel 1952.

Tale limite è ancora inadeguato — pur tenendo conto del notevole beneficio rappresentato dalla suaccennata assistenza sanitaria —

Un ulteriore concorso è pertanto reclamato per elevare le pensioni minime.

Altro recente provvedimento che ha avuto larga risonanza nel Paese è quello relativo alla legge che accorda l'assistenza malattia per i coltivatori diretti, benemerita categoria di lavoratori autonomi che per la prima volta — in forma del tutto nuova e geniale — entra a beneficiare del concorso statale per il finanziamento delle Mutue di recente istituzione.

È da augurarsi che analoghi provvedimenti vengano decisi a favore di altra categoria autonoma: quella degli artigiani — che proprio in questi giorni è presente all'attenzione del legislatore attraverso l'esame di apposito provvedimento per il riconoscimento della bottega artigiana.

Tra i recenti provvedimenti approvati in materia di assicurazioni sociali, rileviamo con soddisfazione che è stato emanato il regolamento per l'esecuzione dell'articolo 32 della legge 29 aprile 1949, n. 264 che stabilisce l'obbligo della assicurazione contro la disoccupazione ai salariati fissi ed ai braccianti agricoli. Finalmente milioni di lavoratori della terra vedono soddisfatta la loro legittima aspirazione di avvicinarsi nel campo delle assicurazioni sociali ai lavoratori degli altri settori.

E poichè in Parlamento si è presentata anche l'opportunità di una riforma di tutto il complesso dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione — che non risulta più uno strumento adeguato — possiamo ritenere giunto il momento per dare a questa provvidenza un aspetto attivo, studiando provvedimenti che diano al disoccupato contributi od aiuti concreti in luogo del sussidio di disoccupazione: ad esempio finanziamenti per acquisto di strumenti di lavoro, facilitazioni per creare una attività artigianale onde toglierlo dall'avvilente condizione di disoccupato permanente.

Con una innovazione di tal genere e con altre ancora che rispondano ad utili criteri produttivistici, l'assicurazione contro la disoccupazione entrerebbe in un concetto nuovo che — valorizzando la persona umana in un coraggioso spirito di iniziativa — tornerebbe indubbiamente più gradito allo stesso disoccupato in confronto dell'attuale forma assistenziale.

TUTELA DEL LAVORO

Agli Ispettorati del lavoro spetta, come è noto, la vigilanza sulla applicazione della legislazione sociale a tutela dei lavoratori.

Nell'ultimo triennio l'Amministrazione ha realizzato un sensibile miglioramento dell'organizzazione con l'istituzione di 14 nuove sedi periferiche in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, in Emilia, in Toscana, in Umbria, nel Lazio, in Campania ed in Sicilia, e con l'immissione, nei limiti degli attuali organici, di nuovo personale (197 Ispettori), attraverso l'espletamento di 6 concorsi.

Un ulteriore decentramento del servizio ispettivo del lavoro potrà essere ottenuto con l'attuazione delle recenti disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, sulla riorganizzazione del Ministero del lavoro che, prevedendo l'aumento delle sedi dell'Ispettorato dalle attuali 75 a 92, pone l'organo su base totalmente provinciale.

Per il completamento dell'organizzazione periferica sarà però necessario provvedere ad un adeguamento degli organici del personale, attualmente insufficienti a soddisfare le esigenze della vigilanza. Infatti, pur essendosi registrato in questi ultimi anni un concreto aumento del volume dell'attività svolta dall'Ispettorato, non può dirsi che tale attività abbia raggiunto il livello richiesto dal complesso sistema di leggi vigenti, dalla molteplicità di aspetti tecnici in cui si concreta la tutela del lavoro, e soprattutto dal rilevante numero di aziende presso le quali si debbono eseguire i controlli. A questo proposito basti ricordare che le aziende esistenti sono circa 1.500.000, dislocate in quasi 8 mila Comuni, mentre quelle che effettivamente vengono ispezionate con l'attuale personale si aggirano sulle 240.000 l'anno. D'altra parte, il rilevante numero delle contravvenzioni che vengono annualmente elevate dall'Ispettorato per inosservanze alle leggi del lavoro (nel 1954 n. 175.445) è di per sé solo sufficiente a dimostrare che i controlli dovrebbero potersi eseguire con frequenza ben maggiore di quella che è possibile effettuare attualmente.

In relazione ai miglioramenti organizzativi adottati dall'Amministrazione si è ottenuto nell'ultimo triennio un incremento dell'attività

di vigilanza come appare dalla tabella allegata (N. 9) nella quale sono posti a confronto i dati del 1954 con quelli del 1952, relativamente al numero delle aziende ispezionate, al totale degli accertamenti eseguiti presso le aziende stesse per il controllo della osservanza dei singoli istituti della legislazione del lavoro, alle diffide e prescrizioni intimate alle ditte inadempienti, alle contravvenzioni elevate, alle denunce e segnalazioni pervenute all'Ispettorato, al recupero di somme effettuate in favore degli istituti previdenziali e direttamente in favore dei lavoratori.

Dalla stessa tabella si rileva inoltre l'aumento verificatosi nel volume di attività che possono considerarsi accessorie e complementari della vigilanza, quali la consulenza gratuita in favore di datori di lavoro e lavoratori, il rilascio di autorizzazioni e concessioni di deroghe nei casi previsti dalle leggi, la decisione di ricorsi, ecc.

In particolare per quanto riguarda i dati più significativi, nel 1954 si sono registrati i seguenti aumenti rispetto al 1952:

a) nel numero delle aziende sottoposte a visite di ispezione del 14,3 per cento;

b) nel totale degli accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate, del 37,9 per cento;

c) nelle diffide e prescrizioni intimate alle ditte inadempienti, del 34,7 per cento;

d) nelle contravvenzioni elevate, del 30 per cento;

e) nei recuperi di somme effettuate in favore degli Istituti previdenziali e di singoli lavoratori, del 60, 70 per cento.

Tra i servizi dell'Ispettorato vanno in particolar modo segnalati quelli eseguiti: presso impianti idroelettrici in corso di costruzione in varie regioni, specialmente agli effetti della prevenzione infortuni e dell'igiene sul lavoro; nelle province risicole durante i periodi di monda, trapianto e raccolta del riso; presso i tabacchifici delle Puglie e di altre province del Veneto e della Toscana; presso le aziende agrumarie della Calabria e della Sicilia; presso le aziende olivicole della Puglia, Basilicata e Calabria durante il raccolto delle olive; presso le aziende ortofrutticole del Lazio, Abruzzo, Puglia durante il raccolto dell'uva da tavola;

in tutta Italia durante il periodo della trebbiatura dei cereali.

Speciale importanza ha poi assunto la vigilanza presso le imprese che eseguono lavori appaltati per conto della Cassa per il Mezzogiorno, specialmente agli effetti del rispetto dei minimi salariali previsti dai contratti collettivi di lavoro: nell'anno 1954 sono stati ispezionati n. 1.034 cantieri con n. 55.425 operai, elevate n. 783 contravvenzioni, recuperate differenze salariali per un totale di lire 360 milioni 103.599 e contributi previdenziali omessi per lire 318.271.238.

Nel 1954 gli accertamenti riguardanti la prevenzione infortuni e l'igiene sul lavoro sono saliti a n. 105.894 contro 70.999 del 1952 con un aumento quindi del 49,1 per cento.

Il progresso ottenuto nella vigilanza per la sicurezza del lavoro è in relazione ai particolari provvedimenti adottati per migliorare e sviluppare al massimo questo importante servizio. Vanno ricordati:

a) l'impostazione dal centro di particolari servizi di vigilanza per la sicurezza nei settori d'industria più rischiosi: in complesso, dal 1951 ad oggi, sono stati effettuati n. 21 di tali servizi, durante i quali sono state eseguite n. 4.947 ispezioni che hanno interessato 226.984 operai;

b) l'attribuzione ai Circoli regionali del compito di indirizzare e coordinare tutta la attività svolta per la prevenzione da parte degli uffici interprovinciali e provinciali dell'Ispettorato, nonchè di integrare tale attività provvedendo con proprio personale all'esecuzione diretta di ispezioni nel territorio di detti uffici tenendo conto dell'intera situazione regionale;

c) nei limiti degli organici del personale, l'aumento del personale tecnico dell'Ispettorato per la vigilanza per la prevenzione e l'igiene: nel 1954 sono stati espletati due concorsi per medici ed ingegneri, e nel corrente anno hanno assunto servizio i vincitori di un concorso a 77 posti per periti industriali;

d) il perfezionamento tecnico del personale dell'ispettorato attuato con particolari corsi di specializzazione, nonchè con l'incremento degli studi in materia di sicurezza del lavoro;

e) l'istituzione di comitati regionali della prevenzione infortuni: in ogni capoluogo di Regione sede dell'E.N.P.I. è stato costituito apposito comitato di prevenzione infortuni composto da funzionari dell'Ispettorato dell'I.N.A.I.L. e dell'E.N.P.I. con il compito del coordinamento e dello sviluppo dell'azione anti-infortunistica nel territorio regionale.

L'Ispettorato del lavoro svolge anche attività diversa dalla vigilanza per l'osservanza della legislazione sociale, attività che si riassume nell'osservazione e rilevazione della situazione del lavoro, nonchè in tutti gli accertamenti, indagini, ecc. richieste dal Ministero o stabiliti da particolari disposizioni di legge speciali. Nel 1954 è stata svolta l'attività indicata nella tabella allegata in cui è di particolare interesse il sensibile incremento ottenuto nella vigilanza per l'accertamento dell'efficienza organizzativa e tecnica dei corsi professionali: nel 1954 i corsi ispezionati sono stati n. 2.364 contro 1.698 del 1952 con un aumento del 39,2 per cento.

In tema di tutela del lavoro non può mancare qualche accenno alla situazione del nostro Paese nel campo dell'infortunistica; da più parti si richiede se la nostra posizione è migliorata o peggiorata nei confronti di quella degli altri Paesi. Secondo le statistiche pubblicate dal Bureau International du Travail, l'Italia occupa il quinto posto su 11 per gli infortuni mortali nelle miniere; il quarto posto su 8 per gli infortuni non mortali nello stesso settore; l'ottavo posto su 12 per gli infortuni mortali nelle industrie manifatturiere. La situazione complessiva del nostro Paese denuncia un aumento del numero degli infortuni del 97 per cento dal 1948 al 1954.

Dai 530.961 infortuni denunciati nel 1948 si passa ai 566.146 nel 1949; ai 672.292 nel 1950; ai 755.839 nel 1951; agli 878.104 nel 1952; ai 966.030 nel 1953; ai 1.044.889 nel 1954; ripartiti:

nell'industria		nell'agricoltura
414.645	nel 1948	116.316
738.889	» 1953	227.141
806.395	» 1954	238.136

L'aggravarsi preoccupante del numero degli infortuni va indubbiamente messo in relazio-

ne all'aumento della produzione che negli anni ai quali si riferiscono i dati suddetti è stato del 57 per cento, nonchè alla meccanizzazione agricola, come pure allo spostamento di rilevanti masse di mano d'opera da lavori a bassa pericolosità verso altri a rischio più elevato (costruzione di impianti idro-elettrici — numerosissimi in questi ultimi anni —; attività dell'industria mineraria, attività degli auto-transporti).

La legislazione sulla prevenzione degli infortuni va gradatamente adeguandosi alle maggiori e più urgenti necessità ed entrando in vigore col 1° gennaio 1956 le nuove norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, composto di ben 405 articoli, si ha motivo per sperare che il doloroso fenomeno venga circoscritto e ridotto.

E, per quanto riguarda il risarcimento dei danni derivanti dall'infortunio, ci sentiamo in dovere di sollecitare — dato anche il buon andamento della gestione dell'I.N.A.I.L. —, un miglioramento del trattamento economico ed una rivalutazione anche delle rendite che sinora non sono state migliorate.

Con la riorganizzazione centrale e periferica del Ministero del lavoro e della previdenza sociale prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1955, n. 520 (*Gazzetta Ufficiale* 1° luglio 1955) prendono un definitivo assetto anche gli uffici del lavoro e della massima occupazione che — nei difficili momenti del dopo guerra ed in particolari critiche situazioni — hanno assolto lodevolmente compiti delicati e complessi pur disponendo di mezzi inadeguati.

L'ufficio periferico più delicato è rappresentato dalla figura del collocatore che — anche nelle precedenti discussioni sul bilancio del Ministero del lavoro — ha avuto particolare rilievo sia per meglio definirne i compiti, sia per sollecitarne una sistemazione giuridica ed economica.

Abbiamo appreso con piacere che su proposta del Ministro del lavoro in un recente Consiglio dei ministri si è proceduto alla definizione della posizione di questi oscuri interpreti dei bisogni del disoccupato. Era doveroso procedere a tale sistemazione, anche in vista dei nuovi compiti che vengono attribuiti ai collocatori a seguito dell'entrata in

vigore del Regolamento previsto dalla legge n. 264 per la indennità di disoccupazione ai salariati e braccianti agricoli.

RAPPORTI DI LAVORO

Attualmente i patti di lavoro stipulati dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro sono vincolanti per i propri iscritti ma non operano nei confronti di coloro che non fanno parte delle associazioni di categoria. Ne consegue purtroppo una disparità di trattamento che nuoce soprattutto agli umili, agli indifesi ai quali vengono imposte condizioni di lavoro in assoluto contrasto coi principi fissati dall'articolo 36 della Costituzione. Nuoce questa situazione anche a quei settori della produzione che rispettando i contratti di lavoro stipulati dalla propria organizzazione si trovano, sul piano della concorrenza, in condizioni di inferiorità rispetto a quegli imprenditori che agiscono, senza scrupoli, sul piano dello sfruttamento.

Nuoce questa situazione sul piano morale perchè il lavoratore ha una sua personalità che va rispettata non a parole; ha legittime esigenze di carattere umano, familiare, sociale che vanno difese con un trattamento adeguato alle necessità della vita.

Questa difesa va realizzata « con la stipulazione di contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce ».

In proposito sono pendenti innanzi al Parlamento alcuni disegni di legge di iniziativa parlamentare ed uno schema è stato predisposto dal Ministro del lavoro. La 10ª Commissione del Senato si augura che la proposta di legge si concreti sollecitamente in una legge dello Stato per la quale vivissime sono le attese.

Si ravvisa nel contempo la opportunità di una iniziativa intesa a raccogliere in maniera organica tutti i contratti di lavoro già stipulati; detti contratti raggruppati per settore in una raccolta che a nostro avviso potrebbe essere predisposta dal Ministero del lavoro, costituiranno una base sicura di consultazione per le future stipulazioni e per la loro appli-

cazione che indubbiamente risulterà avvantaggiata.

Il tema dei rapporti di lavoro ci porterebbe a considerare a fondo l'azione sindacale vera e propria, azione che se è compito ben definito del Sindacato è pure una attività che va seguita con sollecitudini particolari dal Ministero del lavoro per un concorso attivo onde migliorare le condizioni dei lavoratori.

Non mi ritengo qualificato per entrare nell'argomento; ma non voglio dispensarmi dal rilevare la provvida azione svolta dal Ministero del lavoro nel delicato campo vertenziale. È una serena azione mediatrice che ha dato i suoi risultati anche nelle sedi periferiche degli Uffici del lavoro. È una nobile alta tradizione del Ministero degna di riconoscimento.

EMIGRAZIONE

La 10^a Commissione permanente del Senato che si intitola «Lavoro, emigrazione e previdenza sociale» si è sempre occupata anche nella passata legislatura con molto impegno dei problemi dell'emigrazione, sollecitando ripetutamente una soluzione unitaria che ponesse termine ai facili conflitti di competenza che si determinano in questo settore. Come è noto il lavoratore viene seguito dal Ministero del lavoro nella fase del reclutamento e della assistenza fino alla frontiera, mentre viene protetto e difeso nei paesi di emigrazione dai servizi del Ministero degli affari esteri. Anche la recente discussione sul bilancio di questo Dicastero ha messo in luce l'importanza del settore dell'emigrazione per il quale si sollecita — anche in quella sede — l'unificazione dei servizi. Nella presente relazione, mentre si forniscono in allegato (Tabelle n. 10, 11, 12 e 13) i dati relativi al funzionamento degli Uffici che ricadono nella competenza del Ministero del lavoro, non si può non invocare ancora — in attesa che maturi l'auspicata unificazione dei servizi — un maggior affiatamento tra i Dicasteri interessati perchè sia effettivamente stimolata ed incoraggiata la buona emigrazione e sia difeso il nostro lavoro all'estero tanto sul piano del trattamento economico quanto in quello previdenziale ed assistenziale e soprattutto si difenda il nostro

lavoratore nel campo della prevenzione degli infortuni tanto reclamata da tutta la pubblica opinione italiana.

I dati riportati nell'allegato su citato rappresentano una fotografia incompleta della entità della nostra emigrazione, giacchè sfugge alla rilevazione dei nostri uffici tutta quella spontanea emigrazione di lavoratori indipendenti e di coltivatori che sono avviati abitualmente, per attività di carattere stagionale, in Paesi che insistono per avere sempre la stessa mano d'opera assai apprezzata e ben considerata. Abbiamo notizia, anche per conoscenza diretta, che molti lavoratori italiani autonomi ed artigiani trovano abitualmente in Paesi europei un proficuo lavoro a carattere stagionale, con rapporti che si rinnovano di anno in anno; si riuniscono in comunità territoriali per la difesa dei loro interessi di categoria.

È confortante rilevare come anche queste attività di carattere autonomo concorrano a tenere alto all'estero il buon nome del lavoratore italiano.

COOPERAZIONE

A questo punto il relatore vorrebbe sollecitare la sensibilità e la competenza del collega onorevole Grava — che in altre relazioni al bilancio ha trattato con ampiezza il problema a lui caro; caro anche ad altri valorosi colleghi che hanno vissuto e vivono da anni questo fervido problema della cooperazione — per trattare come si conviene l'importantissimo argomento.

La cooperazione — nata sotto la spinta di particolari condizioni economiche — si è sviluppata e consolidata nel clima democratico per iniziativa di generosi operatori che intesero utilizzare questo grande mezzo per la elevazione morale e materiale delle classi umili. Lo Stato intervenne ed interviene, purtroppo con mezzi ancora limitati, ad incoraggiare e fiancheggiare la provvida azione dei cooperatori; interviene pure per correggere o rettificare il cammino quando si avvertano deviazioni; interviene infine con una abbondante legislazione a regolare la complessa materia che interessa attività diverse: dalla cooperativa di produzione e lavoro a quella del con-

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sumo, dalle cooperative agricole a quelle edilizie e di trasporto, ecc.

Tale legislazione va raccolta, per una richiesta pressante, in un testo unico nel quale siano riunite tutte le disposizioni che interessano questo importante settore della nostra economia; sarà facilitata in tal modo l'interpretazione e l'applicazione delle norme vigenti in materia.

Il relatore sollecita una maggior considerazione da parte degli organi dello Stato onde sia avviata una politica creditizia che tenga in maggior conto le necessità della cooperazione appoggiando unicamente le cooperative autentiche si da addivenire — anche sul terreno del credito — ad una opportuna selezione tra le cooperative fasulle o spurie e quelle genuine che interpretano fedelmente lo spirito della vera cooperazione.

LE CIFRE DEL BILANCIO

Lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1° luglio 1955 - 30 giugno 1956 reca una spesa effettiva di:

lire 107.566.929.400 con un aumento, nei confronti della previsione per l'esercizio 1954-1955 di lire 27.932.850.000 mentre l'aumento relativo all'esercizio 1953-54 era di sole lire 4.018.980.000.

Le variazioni in aumento si riferiscono alle seguenti voci:

Debito vitalizioL.	1.000.000
Previdenza e assistenza . .	19.003.000.000
Occupazione interna e migrazione	1.475.700.000
Previdenza e assistenza (spese straordinarie)	9.470.000.000
	<hr/>
TotaleL.	29.949.700.000
	<hr/> <hr/>

Le variazioni in diminuzione sono:

Spese generaliL.	1.550.000
Uffici del lavoro e M. 0 . .	348.000.000
Rapporti di lavoro	107.300.000
Cooperazione	25.000.000

Spese già in gestione al soprappresso Ministero assistenza post-bellica	35.000.000
Emigrazione (spese straordinarie)	1.500.000.000
	<hr/>
	L. 2.016.850.000
con una differenza quindi di	27.932.850.000
	<hr/>
Torna il suddetto totale di	L. 29.949.700.000
	<hr/> <hr/>

La cifra in aumento è costituita prevalentemente dalle effettive occorrenze per i vari capitoli di spesa relativi al concorso dello Stato all'onere derivante al « Fondo per l'adeguamento delle pensioni » istituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale in forza della legge 4 aprile 1952, n. 218. Il tutto per complessive lire 19.259.150.000 nonchè da altra spesa obbligatoria di lire 9.000.000.000 (nove miliardi) in dipendenza della approvazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136 concernente l'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti.

Le variazioni in diminuzione sono rappresentate quasi esclusivamente da passaggi di fondi tra capitoli dello stesso bilancio del Ministero del lavoro o da trasferimenti ad altro bilancio (come leggesi per i 200 milioni trasferiti al Tesoro per i servizi del Provveditorato).

Tra le voci di bilancio che meritano di essere attentamente esaminata al fine di conseguire una maggiore considerazione per ulteriori stanziamenti, ve n'è una che si rivela — e maggiormente si rivelerà in un prossimo futuro — assolutamente inadeguata di fronte alle crescenti necessità di bilancio: quella relativa al contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » in applicazione dell'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni.

Lo stanziamento è tutt'ora di 10 miliardi come per il precedente esercizio mentre sono manifeste le impellenti necessità da soddisfare. Basti ricordare a questo proposito che la legge 19 gennaio 1955, n. 25 concernente la disciplina dell'apprendistato pone a carico

di questo Fondo i contributi previdenziali per gli apprendisti delle botteghe artigiane e basti ricordare ancora che se si vuole affrontare sul serio — come abbiamo avuto occasione di illustrare nel corso della presente relazione — il grosso problema dell'addestramento predisponendo un piano di largo respiro, occorrono mezzi adeguati alla vastità dei compiti. Dobbiamo ricordare a noi stessi — onorevoli senatori — che l'angoscioso dramma del disoccupato senza alcuna qualifica è tale da angustiarci quotidianamente. E la nostra sofferenza interiore non sarà placata se non facendo ogni sforzo per incrementare e potenziare al massimo quegli strumenti che già abbiamo utilizzato efficacemente. Pertanto più corsi e centri di addestramento riusciremo ad organizzare più cantieri di lavoro produttivi si attueranno e più facilmente andremo incontro alle necessità sociali del nostro tempo. Il relatore non può non invocare dal Tesoro uno stanziamento supplementivo per integrare il Fondo per l'addestramento professionale ed entrare così in una fase introduttiva del piano decennale annunciato dal Ministro del bilancio.

Onorevoli Colleghi

Il tentativo del relatore di entrare negli argomenti legati al bilancio del Ministero del lavoro ha consentito a lui di sfiorare appena i problemi vitali del mondo del lavoro. La va-

stità dei temi proposti e la grandezza del tema dominante, il « Lavoro umano », avrebbero certamente meritato una trattazione ben diversa.

Mentre chiedo venia ai Colleghi per l'insufficienza dimostrata nell'assolvere l'onorifico incarico affidatomi, mi sia consentito — nel proporvi l'approvazione del bilancio sottoposto al vostro esame — di esprimere qualche voto che parte spontaneo dall'animo.

Auspico innanzi tutto che i problemi legati alla vita del nostro giovane Ministero del lavoro vengano affrontati con senso solidaristico da tutti i Dicasteri. Occorre lo sforzo concorde di tutti per raggiungere la meta agognata; la dolorosa piaga della disoccupazione verrà sanata solo attraverso una mobilitazione di tutte le forze.

Auspico poi che « l'aumento della produttività » sia conseguito col rispetto della persona umana attraverso un ciclo produttivo in cui le relazioni umane risultino migliorate ed incrementate dall'equilibrio e dall'armonia fra l'impiego del fattore produttivo lavoro e dei mezzi tecnici.

Auspico infine che si raggiunga un benessere economico generale accompagnato in ogni caso da migliori condizioni di vita morale e materiale delle classi umili.

ZANE, *relatore.*

TABELLA N. 1.

DATI NAZIONALI DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO
DEGLI ANNI 1952-53-54

	1952	1953	1954
1ª Classe: Disoccupati già occupati:			
Uomini	927.834	921.230	936.007
Donne	333.019	360.737	368.798
Totale	1.260.853	1.281.967	1.304.805
2ª Classe: Giovani inferiori a 21 anni od altre persone in cerca di prima occupazione o rinviate dalle armi:			
Uomini	392.882	440.088	437.348
Donne	195.943	224.478	216.528
Totale	588.825	664.566	653.876
3ª Classe: Casalinghe in cerca di prima occupazione:			
Donne	132.403	133.071	136.624
4ª Classe: Pensionati in cerca di occupazione:			
Uomini	32.046	36.837	40.464
Donne	7.399	11.003	14.465
Totale	39.445	47.840	54.929
5ª Classe: Occupati in cerca di altra occupazione:			
Uomini	46.689	47.991	42.880
Donne	5.194	5.845	4.185
Totale	51.883	53.786	47.065
Totale:			
Uomini	1.399.451	1.446.096	1.456.699
Donne	673.958	735.134	740.600
TOTALE GENERALE	2.073.409	2.181.230	2.197.299

TABELLA N. 2.

CANTIERI DI LAVORO E DI RIMBOSCHIMENTO

(ESERCIZIO FINANZIARIO 1954-55)

NATURA DEI CANTIERI	Numero dei cantieri	Numero dei lavoratori	Giornate lavorative	Importo con refezione
Italia Centro settentrionale:				
Rimboschimento	840	29.279	3.028.862	2.636.141.391
Lavoro	3.262	112.135	10.973.180	9.764.051.271
Totale	4.102	141.414	14.002.042	12.400.192.662
Italia Meridionale ed insulare:				
Rimboschimento	678	29.870	2.638.745	2.279.034.615
Lavoro	2.756	111.295	10.276.235	9.072.795.617
Totale	3.434	141.165	12.914.980	11.351.830.232
COMPLESSIVAMENTE:				
Rimboschimento	1.518	59.149	5.667.607	4.915.176.006
Lavoro	6.018	223.430	21.249.415	18.836.846.888
TOTALE GENERALE	7.536	282.579	26.917.022	23.752.022.894

N. B. — Alla spesa totale sopraindicata va aggiunta la somma 1.050.525.949 di lire, impegnata per contributi assicurativi dovuti al Personale istruttore e per maggiori impegni assunti per l'attuazione dell'Esperimento di Piena Occupazione. In dipendenza di quanto sopra la spesa complessiva per cantieri durante l'esercizio 1954-55 ammonta a lire 24.802.548.843.

TABELLA N. 3.

CORSI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE PER DISOCCUPATI

(ESERCIZIO FINANZIARIO 1954-55)

NATURA DEI CORSI	Numero dei corsi	Numero dei lavoratori	Giornate lavorative	Importo
Italia Centro-Settentrionale:				
Improduttivi	1.503	37.202	4.448.952	2.389.135.986
Produttivi edili	152	3.550	473.355	331.524.470
Produttivi artigiani	35	820	110.750	71.910.700
Totale	1.690	41.572	5.033.057	2.792.571.156
Italia Meridionale ed Insulare:				
Improduttivi	1.280	33.412	3.398.975	1.882.475.423
Produttivi edili	226	5.998	806.835	583.532.030
Produttivi artigiani	95	2.285	294.750	176.249.000
Totale	1.601	41.695	4.500.560	2.642.256.453
COMPLESSIVAMENTE:				
Improduttivi	2.783	70.614	7.847.927	4.271.611.409
Produttivi edili	378	9.548	1.280.190	915.056.500
Produttivi artigiani	130	3.105	405.500	248.159.700
TOTALE GENERALE	3.291	83.267	9.533.617	5.434.827.609

TABELLA N. 4.

CORSI NORMALI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

(ESERCIZIO FINANZIARIO 1955-56)

	Numero dei corsi	Numero degli allievi	Giornate di durata	Importo
Italia Centro Settentrionale	759	16.545	149.680	626.257.335
Italia Meridionale e Insulare	410	8.497	54.840	300.741.485
TOTALE	1.169	25.042	204.520	926.998.820

TABELLA N. 5.

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEI CENTRI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE
PER LAVORATORI

(al 28 settembre 1955)

REGIONI	Numero dei centri	Numero dei reparti	Numero dei posti di lavoro
Piemonte	20	66	1.751
Lombardia	30	108	2.742
Veneto	47	140	3.111
Liguria	13	67	1.397
Emilia	33	104	1.999
Toscana	28	74	1.326
Marche	17	39	788
Umbria	15	35	613
Lazio	41	127	2.782
Abruzzi	14	28	635
Campania	44	110	1.883
Puglie	27	58	918
Lucania	1	1	25
Calabria	8	24	519
Sicilia	52	104	1.558
Sardegna	6	15	273
Totali nazionali	396	1.100	22.320

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 6.

SITUAZIONE DEGLI APPRENDISTI AL 1° MARZO E AL 31 AGOSTO 1955

COMUNI	APPRENDISTI IN FORZA NELLE AZIENDE ARTIGIANE				APPRENDISTI IN FORZA NELLE AZIENDE NON ARTIGIANE				TOTALE			
	1° marzo	31 agosto	Differenze		1° marzo	31 agosto	Differenze		1° marzo	31 agosto	Differenze	
			in cifre assolute	%			in cifre assolute	%			in cifre assolute	%
Milano	4.800	7.502 +	2.702 +	56,29	9.060	13.910 +	4.850 +	53,53	13.860	21.412 +	7.552 +	54,49
Firenze	2.428	3.425 +	997 +	41,06	1.690	2.132 +	442 +	26,15	4.118	5.557 +	1.439 +	34,94
Genova	652	1.373 +	721 +	110,58	762	1.185 +	423 +	55,51	1.414	2.558 +	1.144 +	80,91
Roma	920	2.197 +	1.277 +	138,80	2.859	3.893 +	1.034 +	36,17	3.779	6.090 +	2.311 +	61,15
Bari	123	342 +	219 +	178,05	201	333 +	132 +	65,67	324	675 +	351 +	108,33
Verona	710	1.223 +	518 +	72,96	1.507	2.170 +	663 +	43,99	2.217	3.398 +	1.181 +	53,27
Totale	9.633	16.067 +	6.434 +	66,79	16.079	23.623 +	7.544 +	46,92	25.712	39.690 +	13.978 +	54,36

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 7.

ENTRATE E USCITE DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA SOCIALE
1953-54

	ENTRATE		USCITE	
	1953	1954	1953	1954
I.N.P.S.	628.446,68	742.926 —	602.475,26	679.268 —
I.N.A.I.L.	60.659,90	65.225 —	46.143,52	50.206 —
I.N.A.M.	102.475,81	106.000 —	109.676,87	120.000 —
E.N.P.A.S.	27.991,09	34.468 —	22.427,93	27.685 —
E.N.P.D.E.D.P.	3.893,62	4.871 —	4.004,51	4.477 —
Totale parziale . . .	823.467,10	953.490 —	784.728,09	881.636 —
E.N.A.O.L.I.	2.164,39	1.856 —	1.605,32	1.831 —
O.N.P.I.	1.126,02	685,77	890,57	487,01
Totale parziale . . .	826.757,51	956.031,77	787.223,98	883.954,01
Altri Enti	15.942,13	16.198,81	8.528,88	8.554,91
TOTALE	842.699,64	972.230,58	795.752,86	892.508,92

TABELLA N. 8.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER L'INVALIDITÀ, PER LA VECCHIAIA
ED I SUPERSTITI

IMPORTI MINIMO, MEDIO E MASSIMO DELLE PENSIONI ANNUE LIQUIDATE PER INVALIDITÀ E PER VECCHIAIA SECONDO LE NORME VIGENTI NEGLI ANNI SOTTO INDICATI

ANNI	INVALIDITÀ			VECCHIAIA				
	< 65 anni	≥ 65 anni	misura media	< 65 anni	≥ 65 anni	misura media	< 65 anni	≥ 65 anni
	misura minima			misura minima			misura massima	
1945	4.320		4.950	4.320	5.400	4.860	5.568	
1946	12.240		12.243	12.240	14.400	13.466	21.804	
1947	29.088	38.688	39.908	19.488	40.848	37.001	29.736	48.936
1948	30.336	39.936	43.265	20.736	42.096	41.027	31.680	50.880
1949	41.280	54.480	51.938	31.680	56.640	50.498	43.260	66.060
1950	41.280	56.880	52.323	31.680	59.040	51.958	43.932	69.132
1951	41.280	56.880	52.545	31.680	59.040	53.608	44.568	59.768
1952	65.000		91.090	45.500	65.000	75.351	242.450	
1953	65.000		105.329	45.500	65.000	99.439	265.200	
1954	65.000		99.710	45.500	65.000	108.314	287.950	

I dati relativi alla misura massima sono comuni sia alle pensioni di invalidità che a quelle di vecchiaia.

TABELLA N. 9.

ATTIVITA DI VIGILANZA PER L'OSSERVANZA DELLE LEGGI
DEL LAVORO IN COMPLESSO

	Anno 1954	Anno 1952
A) ATTIVITA DI VIGILANZA		
Aziende ispezionate dell'industria, del commercio e dell'agricoltura . . .	242.515	212.255
Totale accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate per il controllo dell'osservanza dei singoli istituti della legislazione del lavoro	1.597.356	1.158.204
Diffide e prescrizioni intimare alle ditte inadempienti	495.436	367.825
Contravvenzioni elevate	175.445	134.857
Denunce e segnalazioni alle leggi del lavoro pervenute agli Ispettorati . .	154.380	165.402
Recuperi di somme effettuati:		
Contributi assicurativi omessi, differenze salariali, ecc. (milioni di lire) . .	17.348	12.629
B) ATTIVITA COMPLEMENTARE DELLA VIGILANZA		
Consulenza sull'applicazione delle leggi del lavoro (persone ricevute presso gli Uffici dell'Ispettorato per quesiti, chiarimenti, reclami, ecc.) . . .	346.051	328.209
Autorizzazioni, decisioni, pareri, ecc. nelle materie seguenti:		
assic. inf. e malattie profess.	3.805	2.165
igiene del lavoro (nuovi impianti)	665	411
tutela lavoro donne e fanciulli	3.835	2.884
orari di lavoro	21.221	10.756
lavoro notturno panettieri	360	308
riposo settimanale	768	357
assegni familiari (pareri sui ricorsi condizioni sanitarie ed economiche)	4.796	5.305
abilitazioni condotta generatori di vapore (patenti rilasciate)	3.932	3.823
tenuta documenti di lavoro delle aziende (autorizzazioni rilasciate) .	934	912
soggiorno stranieri per motivi di lavoro (libretti di lavoro rilasciati) . .	824	698

TABELLA N. 10.

MOVIMENTO MIGRATORIO
VERIFICATOSI TRAMITE I CENTRI DI EMIGRAZIONE NEL 1954

CENTRI DI EMIGRAZIONE	ESPATRIATI			RIMPATRIATI		
	Lavoratori	Familiari	Totale	Lavoratori	Familiari	Totale
Milano	23.825	6.516	30.341	1.746	32	1.778
Genova	2.651	13.744	16.395	444	42	486
Napoli	3.389	27.657	31.046	1.001	346	1.347
Messina	—	—	—	—	—	—
Totale . . .	29.865	47.917	77.782	3.191	420	3.611

N. B. - Il Centro di Messina ha funzionato come sede di selezione sanitaria e professionale: non si sono verificati espatri nel 1954 da detto Centro.

TABELLA N. 11.

MOVIMENTO MIGRATORIO
VERIFICATOSI TRAMITE I CENTRI DI EMIGRAZIONE NEL 1954
DISTINTO PER PAESI EUROPEI E D'OLTREMARE

CENTRI DI EMIGRAZIONE	ESPATRIATI IN PAESI EUROPEI			ESPATRIATI IN PAESI OLTREMARE			TOTALE
	Lav.	Fam.	Totale	Lav.	Fam.	Totale	
Milano	23.183	6.516	29.699	642	—	642	30.341
Genova	—	—	—	2.651	13.744	16.395	16.395
Napoli	—	—	—	3.389	27.657	31.046	31.046
Totale . . .	23.183	6.516	29.699	6.682	41.401	48.083	77.782

TABELLA N. 12.

L'EMIGRAZIONE ASSISTITA NEL 1954 VERIFICATASI TRAMITE
I CENTRI E QUELLA VERIFICATASI PER ESPATRI NON
TRAMITE I CENTRI.

Espatriati tramite i Centri di emigrazione	77.782
Espatriati non tramite i Centri di emigrazione	15
Totale complessivo emigranti assistiti espatriati nel 1954	<u>77.797</u>

TABELLA N. 13.

CONFRONTO FRA I DATI DELL'EMIGRAZIONE ASSISTITA NEL 1953
ED I MEDESIMI NEL 1954

CENTRI DI EMIGRAZIONE	Espatriati nel 1953	Espatriati nel 1954	Differenza in + o in —
Milano	39.684	30.341	— 9.343
Genova	10.333	16.395	+ 6.062
Napoli	11.002	31.046	+ 20.044
Totale	61.019	77.782	+ 16.763

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1955-1956, in lire 500.000.000.

Art. 3.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1955-1956, in lire 10.000.000.000.

Art. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario 1955-56, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro ai sensi del regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1684 e successive modificazioni e della legge 20 ottobre 1952, n. 1348.